

GRAVIDANZA E PARTO IN ESILIO

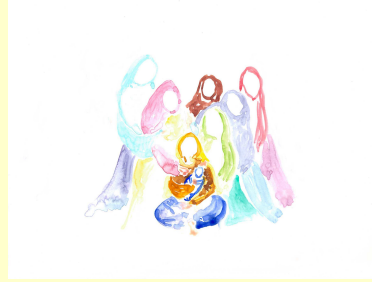
21 novembre 2008
Brescia

Sabina dal Verme
Università degli Studi di Milano - Cooperativa CRINALI

1

NEL PROPRIO PAESE

LE CO-MADRI SOSTENGONO E ACCOMPAGNANO LA GIOVANE MADRE

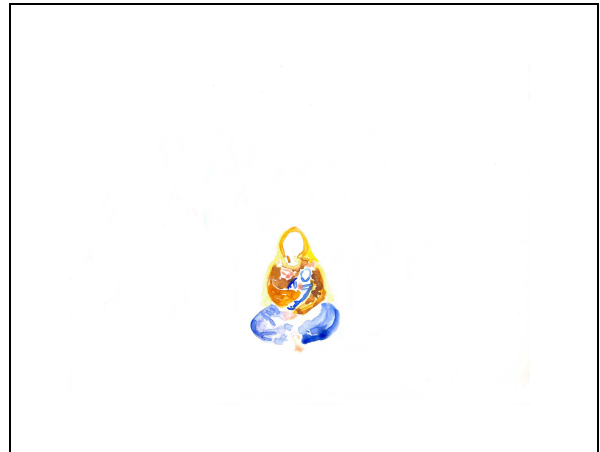


2

La maternità "lontano da casa"

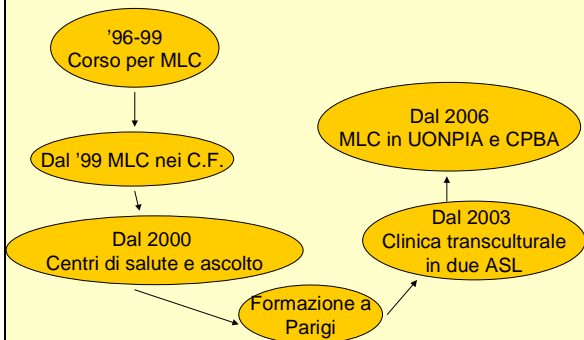
- Il trauma migratorio
- Perdita involucro culturale
- Maternità: doppia vulnerabilità
- Aspettative deluse (gravidanza, Italia, marito)
- Solitudine elaborativa: insicurezza, confusione
- Difficoltà a trasmettere sicurezza al b.

3



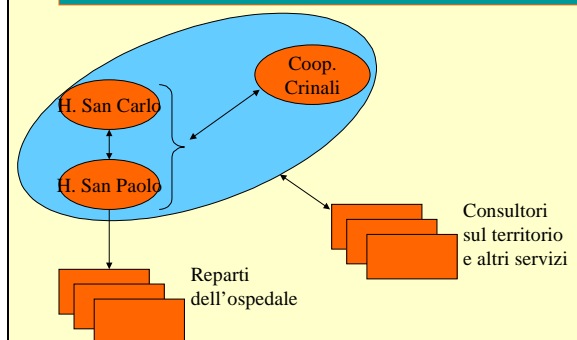
4

La nostra storia



5

Il Centro di salute e ascolto per le donne immigrate e i loro bambini



6

GRAVIDANZA E PARTO IN ESILIO

*Dott.ssa Sabina dal Verme **

Trovarsi lontano dalla propria famiglia e dal proprio paese e aspettare un bambino, farlo nascere e farlo crescere è un'impresa difficile. Molte donne sono ricche di forza e di risorse, alcune sono più in difficoltà. Per loro la gravidanza, il parto e i primi mesi di vita del bambino sono un periodo di particolare vulnerabilità.

Mancano le co-madri che al paese accompagnano la giovane madre, la donna è sola, triste e a volte si sente molto insicura. (1, 2, 3)

Da alcuni anni lavoro con un gruppo di professioniste e di mediatrici culturali per accogliere e curare le donne migranti e i loro bambini quando si rivolgono ai consultori familiari o all'ospedale. L'esperienza che racconto è il frutto del lavoro collettivo di questo gruppo, che si è costituito in Cooperativa: CRINALI, donne per un mondo nuovo.

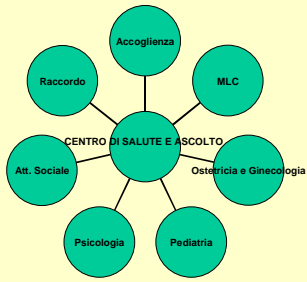
Ecco brevemente la storia del nostro lavoro (5)

- Negli anni 1990 abbiamo formato un gruppo di mediatrici culturali per l'area materno infantile.
- Le abbiamo inserite in due ospedali di Milano (il S. Paolo e il S. Carlo) e in 13 consultori familiari sui 19 esistenti.
- Siamo andate a Parigi per formarci alla clinica transculturale e Marie Rose Moro ci ha accolto, ci ha insegnato molto e ci ha sempre incoraggiato ad andare avanti.
- Abbiamo organizzato nei due ospedali due "Centri di salute e ascolto per le donne migranti e i loro bambini". Il servizio è collegato al resto dell'ospedale e alle strutture territoriali. (6) Siamo tutte professioniste donne, ma abbiamo professioni diverse: psicologa, ostetrica, ginecologa, assistente sociale, pediatra e mediatrici culturali. (7)

Come lavoriamo?

Cerchiamo di avere un'attitudine di DECENTRAMENTO (8) in modo di accettare le differenze culturali senza giudicare, ma anzi con apertura e interesse.

Attività del Centro di Salute e Ascolto per le donne immigrate e i loro bambini



7

COME LAVORIAMO ?

Il DECENTRAMENTO
è l'attitudine
che cerchiamo di sviluppare

Il gruppo e le MLC → il decentramento

8

La mediazione culturale

- La formazione delle mediatrici culturali
- La deontologia professionale
- La dinamica del colloquio a tre
- Mediazione a seconda del contesto
- Condividere l'esperienza della migrazione

9

I Colloqui di accoglienza

- Ci presentiamo e parliamo di noi e del servizio
- Presentiamo la mediatrice culturale
- Linguaggio non verbale
- Anamnesi come racconto e non come interrogatorio
- Il nostro obiettivo è l'incontro

10

Colloquio di accoglienza

Colloquio congiunto

Psicoterapia individuale

Consultazione di gruppo

Cure mediche

Gruppo accompagnamento
alla nascita

Colloquio sociale

11

I Colloqui congiunti

12

Il gruppo e le mediatrici culturali aiutano a decentrarsi.

La mediazione culturale (9)

richiede una formazione approfondita, sia per le mediatrici che per noi operatrici: il colloquio a tre è complesso. A seconda della situazione la mediatrice deve lavorare in modo diverso. Per le pazienti la mediatrice permette la comprensione linguistica e la condivisione dell'esperienza migratoria.

Il colloquio di accoglienza (10)

è un momento importante perché a seconda del clima di rispetto e empatia che si crea, può avvenire l'incontro e la comprensione reciproca. Ci presentiamo noi e raccogliamo la storia della signora non come un interrogatorio, ma come una conversazione. A seconda di quanto emerge si possono proporre cure mediche, colloqui psicologici, incontri con l'assistente sociale oppure colloqui congiunti o inserimento nel gruppo di accompagnamento alla nascita (11)

Mi soffermerò sui colloqui congiunti e sui gruppi di accompagnamento alla nascita per dare un'idea di come lavoriamo.

I colloqui congiunti (12)

Parto da un esempio: una signora mi dice che è al quinto mese di gravidanza, sente la pancia fredda, dorme poco e ha molta nostalgia di casa sua. Le propongo un incontro in un piccolo gruppo formato dalla mediatrice che conosce la sua lingua e la sua cultura, da me che sono esperta della gravidanza, dalla psicologa che mi aiuta a curare anche la sua tristezza. Il messaggio è che il corpo a volte parla anche delle emozioni e un colloquio congiunto aiuta a passare da una dimensione all'altra in un modo che sia accettabile e risulti sensato per la signora. È un modo nuovo di lavorare sia per la psicologa che per l'ostetrica, ma funziona meglio rispetto a lavorare in stanze diverse e parlare separatamente con la signora.

I Gruppi di accompagnamento alla nascita

OBBIETTIVI

- Ridurre la solitudine
- Consolidare l'involucro culturale
- Pensare insieme
- Tessere legami tra il qui e il là
- Lavoro corporeo
- Nuovi riti e nuove appartenenze
- Far conoscere e rendere familiari i servizi

13

I messaggi:

- Il gruppo ricorda le co-madri
- Camminando insieme, il viaggio è più piacevole
- Fra donne possiamo capirci e aiutarci
- Veniamo da culture diverse e possiamo imparare le une dalle altre
- I bambini che nascono fanno parte del gruppo: sono i nostri bambini.

14

I Gruppi multiculturali di accompagnamento alla nascita (13)

Gli **obiettivi** sono:

- Ridurre la solitudine delle donne e costruire dei legami
- Consolidare l'involucro culturale e pensare insieme in modo che la mamma sia più sicura
- Favorire la trasmissione tra la mamma e il bambino, in modo che il bambino abbia solide radici.
- Proporre nuovi riti e sviluppare nuove appartenenze.
- Rendere più famigliari i nostri servizi e aiutare le donne a orientarsi meglio

I **messaggi** che vogliamo trasmettere sono: (14)

- b. Il gruppo ricorda in qualche modo l'accompagnamento delle co-madri al Paese.
- c. Quando si cammina insieme, il viaggio è più piacevole
- d. Fra donne possiamo capirci e aiutarci
- e. Avere culture diverse ci permette di imparare le une dalle altre
- f. I bambini che nascono qui fanno parte del gruppo: sono i nostri bambini.

Come è organizzato il gruppo?

Il gruppo è aperto a tutte le donne durante la gravidanza e dopo il parto e si svolge secondo un calendario che copre tutto l'anno. Gli incontri durano due ore, circa una volta a settimana. La partecipazione è gratuita.

Vengono donne di tante culture, ma abbiamo una sola mediatrice culturale, quindi si passa attraverso due lingue (a volte tre).

Negli incontri si ascolta, si parla, si incoraggiano i racconti di quello che le donne sanno sulla gravidanza, sul parto e sulla cura dei bambini. Spesso si parla anche della migrazione e a volte qualcuna racconta la storia del suo viaggio migratorio. Qualcuna parla delle sue preoccupazioni o delle sue paure, esprime i suoi dubbi e le sue difficoltà.

Lavoriamo anche con il corpo: movimenti, massaggi, rilassamento. Il contatto fisico facilita la costruzione di legami di amicizia. I **gesti hanno un forte valore simbolico**. (Esempio: in cerchio mandiamo le mani verso il centro a significare il contribu-

PER favorire la trasmissione

Parlare al bambino nella propria lingua madre

Raccontare al bambino della famiglia e dei nonni

Raccontare le storie del paese e della famiglia

DUE FESTE OGNI ANNO : in giugno e dicembre

19

NINNE NANNE E FILASTROCCH

Ricordarle, scriverle, cantarle nel gruppo,
tradurle.....

conservarle nel grande registro del gruppo

20

Le radici dei bambini... e delle mamme

21

IL QUADERNO DEL BAMBINO

Comincia con i nomi dei nonni,
con le foto del Paese,
il viaggio dei genitori....

24

to di ognuna al gruppo e la condivisione delle emozioni, le mani verso l'esterno a significare l'energia che ognuna prende dalla sua famiglia e dalla sua cultura.)

Inventiamo **NUOVI RITI per dare il benvenuto ai bambini** che nascono e usiamo questi momenti per sottolineare la forza e il coraggio delle mamme.


Per favorire la trasmissione, (19) incoraggiamo le mamme a parlare al bimbo nella loro lingua materna, a raccontare dei nonni e del paese

LE FESTE

Due volte all'anno organizziamo una festa.

Ogni festa ha un tema su cui lavoriamo nei mesi precedenti. Ci siamo ispirate alle tematiche che Marie Rose Moro propone nei convegni annuali e nella rivista l'Autre e li adattiamo al nostro gruppo. Ecco alcuni esempi.

- **Ninne nanne e filastrocche** per i bambini (20): le mamme le hanno ricordate, le hanno scritte, le hanno cantate nella lingua d'origine, le abbiamo tradotte insieme e le abbiamo raccolte in un grande registro.
- **Le radici** (21) : abbiamo preso una piantina e l'abbiamo trapiantata in un vaso più grande. Questo trapianto è una metafora della migrazione e della nascita in una terra diversa. Per crescere bene la piantina ha bisogno di cure, di nutrimento e di acqua. Per i bambini queste cure sono la lingua della mamma, le sue canzoni, le sue storie le sue modalità di accudire il bébé, come ha imparato dalla sua mamma. Ognuna di noi ha scritto un bigliettino con gli auguri per i nostri bimbi e i bigliettini li abbiamo messi al sicuro alla base del vaso in modo che nutrano le radici della piantina e crescano con lei.
- **Il quaderno del bambino** (24): abbiamo proposto alle mamme di cominciare la storia del bambino non dal momento della nascita ma dai nonni e dai genitori, compreso il viaggio della migrazione. Questo aiuta a pensare che la nascita del bambino, anche in un paese lontano, si iscrive nella storia della famiglia. Alcune mamme hanno scritto solo dei nomi, altre hanno scritto alcune parole, una ha scritto due poesie molto belle, un'altra ha scritto un intero quaderno con tutta la storia della sua vita come la racconterà alla sua bambina, mettendo cioè in rilievo tutti i suoi ricordi più belli.



Ci sono tanti modi
di far crescere i bambini:

IL "NOSTRO" E' UNO FRA GLI ALTRI

NON è MIGLIORE DEGLI ALTRI



26



27



28

Il museo dei giocattoli:

Giochi costruiti dalle mamme,
dalle nonne, dai bambini
...ritornano i ricordi dell'infanzia

32

Cibi, sapori e odori

**evocano in modo immediato il mondo
d'origine e lo fanno vivere qui,
almeno un po'**

33



34

Ci sono tanti modi di far crescere i bambini: il "nostro" è uno fra gli altri, non è migliore degli altri. (25) Per esprimere ciò, abbiamo organizzato:

- **Il museo della nascita** (26) (27) (28): a partire da alcuni oggetti portati da noi, le mamme hanno raccontato molti usi intorno alla gravidanza, al parto e alla cura dei bambini. Poi hanno portato anche loro degli oggetti: una mamma senegalese il burro di *karité* e ci ha fatto vedere come si usa per massaggiare il bambino; una mamma indiana ha portato il *kajal*, che si mette negli occhi del bambino perché sia bello, assomigli al dio Krishna e per proteggere gli occhi del bambino dalle infezioni e dagli sguardi troppo forti; un'altra spiega che in Ecuador alcune mamme fasciano i neonati belli stretti perché non si spaventino. Abbiamo raccolto i riti per dare il nome ai bambini in diverse culture e i molti modi di portare i bébé. Fra queste pratiche naturalmente parliamo anche di come siamo abituati a fare in Italia, stando attente a non dare alle nostre abitudini un valore superiore a quelle delle altre culture.
- **Il museo dei giocattoli** (32): abbiamo proposto alle mamme di costruire un giocattolo e scegliendo tra stoffe, fili e colori, ognuna ha ricordato i giochi della sua infanzia. Ho portato tre delle bambole fatte dalle mamme.
- **Cibi e sapori per mamme e bambini** (33): alimenti consigliati in gravidanza, erbe e tisane per partorire bene, bevande e minestre per il periodo dopo il parto e per allattare a lungo, ricette speciali per i giorni di festa, le prime pappe quando si svezzano i bimbi. Grandi cartelli con le informazioni si accompagnano a frutti di tutti i paesi, ogni mamma porta un cibo tipico: si assaggia, si commenta, si imparano nomi e ricette...si ride. Si annusano le spezie... e i ricordi sgorgano copiosi. (34)

Durante le feste facciamo molte fotografie e le stampiamo in due copie, una per le mamme e una per noi. Le conserviamo in un grande registro che contiene anche tutti i nomi, i racconti delle mamme, i disegni, le ninne nanne. Alle feste partecipano anche le mamme che sono venute al gruppo negli anni precedenti e portano anche i loro bimbi che ormai hanno fino a 5-6 anni. I bimbi osservano interessati le foto di quando erano piccoli e ridono, ma sentono che ognuno di loro è importante per il gruppo, ognuno ha un suo posto nell'ospedale in cui sono nati. Anche per le mamme è bello ritornare nel gruppo.

Alcune mamme sofferenti accettano il gruppo, ma non sono disponibili a un colloquio “psicologico”.

Nel gruppo ascoltano e non sono troppo sollecitate a “esporsi”.

A volte a un certo punto, quando si è creata una certa fiducia, si può proporre loro un colloquio congiunto con la psicologa, oppure un accompagnamento mamma/bambino presso N.P.I o altre proposte di sostegno (comunità, visite a domicilio).

FUNZIONE DI CONTENIMENTO DEL GRUPPO

Funzione di contenimento del gruppo. (41)

Per tutte le mamme partecipare al gruppo è un'esperienza che rinforza le risorse e la fiducia in se stesse.

Quando ci sembra che una mamma sia particolarmente vulnerabile le proponiamo un aiuto specifico: colloqui congiunti con la mediatrice e la psicologa, visite a domicilio o altro.

Nel centro incontriamo alcune mamme molto sofferenti, depresse, ansiose, che non sono però disponibili a un lavoro psicologico. A volte accettano di partecipare al gruppo di accompagnamento alla nascita: non sono troppo sollecitate a esporsi, ma ascoltano, stanno con altre donne, possono parlare la propria lingua, e magari lentamente riescono a fidarsi e a costruire una certa alleanza.

Per concludere

Per **aiutare i bambini dobbiamo rafforzare le mamme** in tutti i modi che riusciamo a inventare nel nostro ambito di lavoro. Questo implica che ripensiamo le nostre abitudini professionali.

Per comunicare con le mamme migranti è fondamentale che impariamo a **decentrarci** rispetto alla nostra cultura, e ci avviciniamo a loro cercando veramente un incontro.

La mediatrice culturale è una figura importante con cui bisogna imparare a collaborare, anche se a volte non è semplice.

Accogliere bene le donne migranti durante la gravidanza, seguirle in modo culturalmente sensibile durante il ricovero e il parto, accompagnarle nei primi mesi di vita del bambino può fare la differenza: un'esperienza potenzialmente traumatica può essere trasformata in un'occasione di incontro e di iscrizione nel mondo di accoglienza.

Il nostro compito è di offrire un contenimento delicato e attento.

Per rafforzare le mamme oltre alla parola, possiamo usare tutti i nostri sensi: le mani, il contatto, la vista, i suoni, i sapori, gli odori perché sono esperienze che evocano in modo immediato il mondo d'origine e lo fanno vivere qui, almeno un po'.

Bibliografia

- Beneduce R., *Frontiere dell'identità e della memoria. Etnopsichiatria e migrazioni in un mondo creolo*, Franco Angeli, Milano 1998.
- Cattaneo M.L., dal Verme S., *Donne e madri nella migrazione. Prospettive transculturali e di genere*, Unicopli, Milano 2005.
- Crinali, *Professione mediatrice culturale. Un'esperienza di formazione nel settore materno-infantile*. Franco Angeli, Milano 2001.
- Grinberg L., Grinberg R., *Psicoanalisi dell'emigrazione e dell'esilio*, Franco Angeli, Milano, 1990.
- M.R. Moro, *Bambini migranti in cerca di aiuto*, UTET, Torino 2001
- M.R. Moro, *Genitori in esilio*, Raffaello Cortina, Milano, 2002.

* *Ostetrica Universitaria Ospedale S. Paolo Milano*